



Editoriale

di **Vanni Feresin**
direttore

IN CONTINUITÀ CON LE PROPRIE RADICI

La rivista *Borc San Roc* tocca i trent'anni di vita, venne fondata nel 1989, e giunge al traguardo dei 31 numeri. In questi decenni non ha mai tradito se stessa e le sue motivazioni fondanti. È un punto fermo delle iniziative culturali promosse dal Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco: l'associazione non ha mai messo in dubbio l'uscita annuale anche in tempi non semplici. Molte cose sono cambiate, direttori, autori, comitati di redazione, presidenti e consigli direttivi ma la rivista ha saputo e voluto mantenere saggiamente la sua fisionomia. Il carattere scientifico dei numerosi contributi presenti la rende una fonte privilegiata e diretta per molte ricerche e per ulteriori approfondimenti che hanno al centro la storia di Gorizia e del Goriziano. Lo spazio dedicato alla ricerca d'archivio è sempre rilevante e qualificato; non si tralascia nemmeno lo studio sul territorio, con il peculiare interesse di salvare le voci e le conoscenze di chi ci ha preceduto. In questi trent'anni il numero unico annuale ha dato visibilità a una serie notevole di saggi storici inediti che hanno arricchito culturalmente questo territorio magnificamente complesso e affa-

scinante: un lembo di terra dove ancora oggi si colgono sfumature linguistiche diverse, tradizioni, usi e consuetudini antiche, e dove hanno vissuto personalità dal valore universale.

Anche in questo numero 31, concomitante con diversi importanti centenari, si è voluta mantenere la tradizionale struttura della rivista con un occhio di riguardo alla lingua friulana, nella connotazione sonziaca. Nel 2019 diverse firme nuove arricchiscono le 96 pagine di testo, accanto ai ricercatori che da decenni si dedicano ad approfondimenti di livello troviamo giovani studiosi che, pur vivendo al di fuori del Goriziano, si sono appassionati alla nostra storia e con competenza ne sanno cogliere aspetti poco noti o del tutto sconosciuti.

Le macro aree che da molto tempo accompagnano la lettura sono dedicate alla prima guerra mondiale, come avviene dal 2014, alla storia del Goriziano, alle personalità del territorio, all'arte, alla musica e alla lingua friulana con, quest'anno, un omaggio alla poetessa Anna Bombig di Farra d'Isonzo nel centenario della sua nascita e due saggi dedicati alla Società Filologica Friulana, fondata a Gorizia il 23 novembre 1919. Ampio spazio è stato lasciato alla disa-

mina di alcuni argomenti che meritavano di essere sviscerati in modo adeguato; così hanno avuto uno spazio consistente l'importante cinquecentenario dell'ultima edizione del Messale Aquileiese, la pubblicazione di un diario inedito della Grande Guerra e gli affreschi perduti della chiesa del Monte Santo.

La rivista propone, come per tradizione, una varietà di temi, con un occhio sempre vigile al Borgo di San Rocco, saranno infatti valorizzati particolari pittorici e architettonici della chiesa di San Rocco e ricordate persone importanti del rione. Le particolarità di «Borc San Roc» permangono immutate e questa continuità lo rende un *unicum* del territorio. La rivista annuale è un momento atteso di confronto, dibattito, analisi e sintesi: in un tempo dove si legge poco e si scrive troppo e male, queste 96 pagine si dimostrano un'opera che ancora di più qualifica la cultura del Goriziano.

A trent'anni di distanza, con diverse modalità, le radici della rivista e del suo editore il «Centro per le Tradizioni» sono ben salde nella terra del Borgo di San Rocco e la volontà dei padri fondatori non è mutata: una costante tensione che va nella direzione della valorizzazione della propria storia ma con la consa-

pevolezza di una visione futura, in un tempo in cui si fa sempre più forte un presente incolore e insapore. Dalla sua fondazione, il sodalizio cerca di mantenere viva la memoria, le tradizioni e i legami, che sono un'inesimabile patrimonio esistenziale, una base solida su cui continuare a costruire il Borgo di San Rocco e la città.

In queste poche righe introduttive mi si conceda di ringraziare il Consiglio direttivo e la presidente del «Centro per le Tradizioni» Laura Madriz Macuzzi che da molti anni mi dimostrano vicinanza, sostegno e fiducia; un particolare grazie al Comitato di redazione nelle persone di Roberto Donda, Antonella Gallarotti, Laura Madriz, Bruno Pascoli, Marco Plesnicar e Ivan Portelli per il continuo consiglio e i saggi suggerimenti che arricchiscono la rivista di contenuti sempre nuovi; un sentito grazie agli autori, ricercatori e studiosi che di anno in anno danno vita alla rivista, infatti questa pubblicazione vede la luce grazie al loro faticoso, competente e silenzioso lavoro; in ultimo un grazie all'amico architetto Giacomo Pantanali e al suo studio per la grafica che da molti anni ha reso la rivista Borc San Roc un prezioso luogo dello spirito e della memoria.